

# 1. Segesta. The *agora* revisited in light of recent research (2022- 25). The *bema/tribunal* of the northern *stoa* and its historical-archaeological significance, new developments in late-antique Segesta, and the ‘new’ southern side (gymnasium and water management).

Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra

**Abstract** In light of the most recent research, this paper presents a revision of the archaeological and historical framework of the agora of Segesta, with particular reference to: 1) the bema/tribunal discovered in the north-western corner of the north stoa, considering both archaeological data and historical significance; 2) new data on late-antique Segesta (multiple deposition in the ruins of the north stoa); 3) new information on the buildings on the south side of the agora (south stoa, ephebikon, gymnasium, water management and distribution structures).

**Keywords** Bema/tribunal; Gymnasium; Water management structures

Carmine Ampolo is Lecturer at the Universities of Siena and Rome La Sapienza, full professor of Greek History at the University of Pisa and later at the SNS (now Professor Emeritus). A member of the Accademia dei Lincei, he directed the SNS Laboratories of Antiquity (now SAET), carrying out research in Sicily and Magna Graecia, and establishing the SNS *Notizie degli scavi* in the ASNP.

Maria Cecilia Parra is Associate and Full Professor of Classical Archaeology at Pisa University, as well as at the Doctorate and Specialization School in Archaeology. She has conducted research in Magna Graecia and Sicily; history of Greek and Roman art; history of archaeology; automated management of BBCC, 3D modeling. She is Director of excavations at Kaulonia, Segesta, and Entella.



## Open Access

© Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

carmine.ampolo@sns.it, cecilia.parra@unipi.it

Published 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502\_S12

## 1. Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della stoa Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)

Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra

**Riassunto** Alla luce dei dati delle ricerche più recenti, si presenta una revisione del quadro archeologico e storico dell'agora di Segesta, con particolare riferimento a: 1) il *bema/tribunal* messo in luce nell'angolo Nord-occidentale della stoa Nord, dati archeologici e significato storico, 2) nuovi dati su Segesta tardoantica (deposizione multipla nelle rovine della stoa Nord); 3) novità sugli edifici del lato Sud dell'agora (la stoa Sud, l'*ephebikon*, il ginnasio, le strutture di regimentazione e distribuzione delle acque).

**Parole chiave** Ginnasio; *Bema/tribunal*; Strutture di regimentazione delle acque

Carmine Ampolo è docente alle Università di Siena e Roma La Sapienza, professore ordinario di Storia Greca presso l'Università di Pisa e poi alla SNS (ora Professore emerito). Socio dell'Accademia dei Lincei. Ha diretto Laboratori SNS di Antichistica (ora SAET) con attività in Sicilia e Magna Grecia, istituendo le *Notizie degli scavi* della SNS, sezione «Annali».

Maria Cecilia Parra è Professoressa Associata e Ordinaria di Archeologia Classica presso UniPi, del Dottorato e della Scuola di Specializzazione in Archeologia. Ha sviluppato attività di ricerca in Magna Grecia e Sicilia; storia dell'arte greca e romana; storia dell'archeologia; gestione automatica di BBCC, modellazione 3D.



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

### Accesso aperto

© Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

carmine.ampolo@sns.it, cecilia.parra@unipi.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502\_S12

# 1. Segesta. L'*agora* rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)\*

Carmin Ampolo, Maria Cecilia Parra

## 1.1 Premessa

Nel 2017, in un convegno a Göttingen, affermavamo: «Non ci stancheremo mai di ripetere che l'*agora* di Segesta è un contesto monumentale in cui teatralità e gigantismo di fondono».<sup>1</sup> Allora, il complesso agoraiico articolato su livelli altimetrici diversi, era stato letto in buona misura e molti dei monumenti della piazza e delle terrazze limitrofe erano noti sia nelle forme monumentali di età tardoellenistica che negli ampliamenti e nelle trasformazioni in fòro romano (Fig. 1).<sup>2</sup> Oggi possiamo ripetere quella affermazione con un'enfasi maggiore,

\* Questo nostro lavoro vuole essere non solo un contributo scientifico ma anche un omaggio a chi ha sostenuto le nostre ricerche in questi ultimi anni. Anna Magnetto, Direttrice del SAET, è la prima destinataria, per aver mantenuto nel suo progetto quanto fortemente voluto da chi l'aveva preceduta, compresa l'*agora* di Segesta. Siamo particolarmente grati a Luigi Biondo, Direttore del Parco Archeologico di Segesta, che ha intensificato il sostegno al nostro lavoro già dato dai suoi predecessori – in particolare da Rossella Giglio: l'amichevole ed entusiastica disponibilità di Luigi ha permesso nel 2025 di chiarire punti-chiave per la conoscenza dell'*agora* ellenistico-romana, dalla piazza ai complessi monumentali che la circondano. Con lui, un grazie a tutto il personale del Parco di Segesta, in particolare a Francesco Oliva, Antonella Ricotta, Vincenzo Tumminia. Tutto il personale del SAET ci è stato vicino, sul campo e/o in sede: grazie per quanto ha fatto per noi – prima, durante e dopo ogni campagna di scavo. E a tutti i giovani studiosi – dottorandi e perfezionandi, specializzandi, collaboratori a vario titolo e studenti – che ogni anno sono stati accanto a noi sul campo e nella prima presentazione dei dati delle ricerche segestane, grazie per l'impegno e l'entusiasmo dimostratici.

<sup>1</sup> AMPOLO, PARRA 2018, p. 201. In queste note non sarà preso in diretta considerazione, ma solo marginalmente citato, quanto noto dei monumenti messi in luce sulla terrazza superiore Ovest (*bouleuterion* con portico annesso) e su quella inferiore Ovest ('piazza di Onasus', *macellum*).

<sup>2</sup> Ci limitiamo a rinviare ai quadri d'assieme di AMPOLO, PARRA 2012, 2018 e 2020, con bibliografia pregressa.

disponendo di una messe di nuovi dati di cui queste note costituiscono una 'rivisitazione', dopo presentazioni pregresse.<sup>3</sup>

Nel 2017 sapevamo che, sulla terrazza centrale, lo spazio aperto della piazza magistralmente lastricata, era calcolabile intorno ai 3100 mq per la fase tardoellenistica e forse anche per quella romana. Degli edifici che dovevano scandirlo erano noti quelli dei lati Ovest, Nord ed Est: in particolare la grande *stoa* settentrionale ad *alae* e a doppio ordine – con lo sviluppo totale di m 104, il prospetto sulla piazza di m 81,75, l'altezza complessiva calcolabile in m 11 ca., le *alae* larghe m 10,70 e aggettanti quasi m 20 – aveva richiesto l'impegno maggiore sul campo, restituendo dati che avevano permesso di inserirla tra le maggiori *stoai* a due piani dell'ellenismo, con alcune parziali ma significative corrispondenze sia per forme architettoniche che per valori metrici con le *stoai* ateniesi di Attalo II e di Eumene II.<sup>4</sup>

Ne conoscevamo l'articolazione planimetrica: due navate scandite da pilastri ottagonali nell'*ala* Ovest e nel braccio Nord, ma con *oikoi* accessibili dal portico antistante solo in quella Est. È questa una differenza di articolazione chiaramente significativa delle funzioni multiple delle *stoai* – luogo di incontro, di conversazione e di riparo, sede di attività civili, di spazio per l'esposizione di 'immagini' e per la pubblicazione di testi normativi ed onorari, ma anche sedi di uffici pubblici e locali commerciali.<sup>5</sup> L'*ala* Est della *stoa* Nord segestana ne è un esempio eloquente: *oikoi* (uffici/archivi) a livello della piazza, sovrastanti grandi spazi commerciali/magazzini, furono costruiti grazie ad arditi interventi architettonici e strutturali che sfruttavano l'acclività del Monte Barbaro, per realizzare uno dei rari esempi occidentali dei c.d. *market buildings* (Fig. 2) molto diffusi in Asia Minore, edifici articolati in portici affacciati sull'*agora* e ampi spazi sottostanti ad uso commerciale e di immagazzinamento.<sup>6</sup>

Un impatto monumentale di notevole portata aveva il lato Ovest dell'*agora*, in cui fu adottata la soluzione di far correre un tratto della strada che collegava il fondovalle al teatro. Si creò cioè (o si mantenne?) un asse di viabilità esterna alla piazza, allineando con l'*ala* Ovest della *stoa* Nord un edificio a due ordini, con criptoportico interno e portico a pilastri in facciata: il percorso viario correva così al riparo della volta del criptoportico, lungo una rampa lastricata tagliata nel

<sup>3</sup> Per le ricerche 2021-24, vedi AMPOLO 2022; OLIVITO, PARRA 2022 e 2024; AMPOLO, PARRA 2024, cui aggiungi il contributo di C. Michellini e M.C. Parra in questo volume.

<sup>4</sup> Si veda in proposito ABATE, CANNISTRACI 2012, in particolare pp. 305-6.

<sup>5</sup> Per la parte mercantile vedi almeno i saggi raccolti in CHANKOWSKI, KARVONIS 2012.

<sup>6</sup> Per questa tipologia architettonica, oltre alla bibliografia contenuta nei contributi cit. in nota 2, vedi ora SLOTMAN 2022.



banco roccioso, per raggiungere poi *sub divo* il teatro. Non visibile dalla piazza, dunque, secondo il noto principio tardoellenistico, e poi romano, di evitare che la strada attraversasse l'*agora*.<sup>7</sup> E fu proprio il tracciato di questo percorso viario a determinare la maggiore apertura angolare dell'*ala* Ovest della *stoa* Nord (96,3°), rispetto a quella dell'*ala* Est, perfettamente ad angolo retto.

Dunque, la maggior parte dei monumenti che chiudevano la piazza erano noti su tre lati – Ovest, Nord, Est –; pressoché ignoti, oltre che lo spazio centrale, quelli che chiudevano l'*agora* lungo il lato meridionale. Lacune da colmare, per la comprensione dell'intero contesto, necessaria sia scientificamente che per una corretta sistemazione per visitare tutti i complessi monumentali, in cui il Parco Archeologico di Segesta è impegnato con attenzione sempre crescente.

È così che – grazie all'entusiastica e generosa disponibilità del Direttore del Parco, Luigi Biondo – si è potuti finalmente intervenire in un settore 'nevralgico' nella grande *stoa* Nord (2025), l'angolo Nord-occidentale. Ne era noto da tempo (campagne di scavo 2007-08) solo un settore, ma non la parte più interna, coperta negli anni Cinquanta del secolo scorso da una scalinata di accesso all'area del teatro dal piazzale moderno, per facilitare l'ingresso di visitatori e spettatori.

Eliminato ora questo passaggio verso il teatro, sostituito da altro percorso, è stato così possibile capire in modo definitivo la fisionomia architettonica e funzionale di una struttura solo parzialmente messa in luce, di cui finora non era prudente dare un'interpretazione che non fosse solidamente fondata.

## 1.2 Il bema/tribunal e il suo significato storico e archeologico

Ora possiamo affermare con certezza che in quest'area angolare della *stoa* era collocata una tribuna rettangolare (Figg. 3-4) addossata e strutturalmente collegata<sup>8</sup> al muro di fondo dell'*ala* Ovest della *stoa*, larga m 6,50, profonda m 4,99, alta m 1,70. Pavimentata con un *signinum* decorato da file di tessere di calcare bianco, era rivestita di intonaco bianco, conservato sui lati Sud, Est e Nord, dove il rivestimento parietale è contiguo con la parete di fondo occidentale della *stoa*. La tribuna era accessibile dal lato meridionale mediante una scaletta lapidea

<sup>7</sup> Lungo questo percorso antico corre oggi la passerella pedonale che collega (dal 2015-16) il tratto della strada antica messa in luce sulla terrazza inferiore Ovest, a Sud dell'*agora*, con quello che conduce al teatro.

<sup>8</sup> L'intonaco parietale del muro di fondo dell'*ala* Ovest della *stoa* è aderente al pavimento della tribuna.

larga m 0,72, di cui si conservano i due scalini inferiori (alti m 0,30 e m 0,26). Distanziata di m 4,93 dal muro di fondo settentrionale della *stoa*, inglobava agli angoli del fronte orientale – con un assetto reso unitario dal rivestimento parietale continuo (Fig. 5) – due dei pilastri ottagonali divisori delle due navate in cui erano scandite l'*ala* Ovest e il braccio Nord della *stoa*.

È evidente come il pilastro inserito nell'angolo Nord-orientale della tribuna abbia avuto, a livello progettuale, quasi una funzione di 'perno' per un corretto orientamento ad angolo retto delle navate duplici della *stoa*. Un dato, questo, che insieme ad altri – la tipologia della muratura e l'assetto del rivestimento parietale con andamento continuo tra corpo della tribuna, pilastro ottagonale e parete di fondo del portico – indicano una cronologia unitaria.<sup>9</sup>

Sul fronte orientale della tribuna (Fig. 6) erano inseriti tre grandi blocchi parallelepipedi – uno dei quali mancante – con una *tabula ansata* a margini arrotondati, purtroppo anepigrafe, già visibile parzialmente prima delle indagini più recenti (Fig. 7), ma ora pienamente apprezzabile sia nelle sue dimensioni (lunghezza m 1,73, alt. m 0,48, prof. m 0,53), sia nella sua posizione perfettamente centrale sulla tribuna: tale centralità la rendeva ben visibile da chi si trovava nella navata esterna del lato Nord della *stoa*.

Un incavo rettangolare sulla faccia superiore potrebbe aver avuto una funzione di incasso, difficile dire se di un qualche elemento decorativo (una statua ?) o di un parapetto. La *tabula in situ* nel prospetto del *bema/tribunal* si inserisce nel gruppo di quattro iscrizioni greche della medesima forma provenienti dall'area dell'*agora* (ISegesta G10, G11, G12 e G13),<sup>10</sup> tutte databili nel II sec. a.C. e relative a lavori pubblici. È verisimile dunque che anche la *tabula* del *bema/tribunal* fosse destinata ad accogliere un testo di ambito pubblico, dipinto su un rivestimento di stucco andato totalmente perduto o un testo inciso e poi accuratamente eraso.

È dunque ormai certo che non si possa più pensare ad una struttura di collegamento tra i due ordini della *stoa*, funzionale anche ad un accesso dall'esterno al piano superiore.<sup>11</sup> Altrettanto certo è che si debba recuperare e considerare

<sup>9</sup> WILSON 2024, p. 820, è invece propenso a pensare al *tribunal* segestano come un'aggiunta posteriore: vedi *infra*.

<sup>10</sup> Per il commento a questo gruppo di iscrizioni, si veda AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 61-73, con tutta la bibliografia relativa al rinvenimento della *tabula* del *tribunal* e l'analisi della tipologia formale, e immagini.

<sup>11</sup> Così ancora in AMPOLO, PARRA 2018 e 2020. Ma cfr. il richiamo alla cautela interpretativa espresso fin dall'inizio dello scavo in questo settore: ABATE, GIACCONE 2010, p. 40.

dimostrata l'ipotesi già da noi cautamente avanzata<sup>12</sup> e di recente condivisa e sviluppata da altri,<sup>13</sup> che cioè si debba pensare ad un *bema/tribunal* inserito in questo settore della *stoa* (utilizzato dunque come *dikasterion*, *basilica*?), con una forte enfasi di visibilità per chi entrava nel grande portico.

Ora è possibile su una base conoscitiva meglio documentata affrontare il problema del significato storico di tale monumento, presentando qui solo una sintetica anticipazione di uno studio specifico, anche grazie al confronto con i due importanti casi siciliani già noti, Monte Iato (*Iaitas*) e Morgantina.<sup>14</sup>

Va premesso che anche questo *bema/tribunal* (*βῆμα*, *suggestus* o *locus superior*) era monumentale, malgrado si ignori come si presentasse nella parte più alta, come tutto il grande portico in cui era collocato. Le misure sono in parte analoghe a quelle dei due altri casi siciliani, pur senza raggiungere l'imponenza di alcuni casi romani.<sup>15</sup>

Sottoliniamo due punti:

- a) Viene confermata l'utilizzazione molteplice, cioè per funzioni diverse, della grande *stoa*, già evidente nell'*ala* Est e nelle sue sostruzioni (dove erano rispettivamente ambienti amministrativi e magazzini), mentre la funzione giudiziaria (e politica?) era evidentemente concentrata qui. Si noti che l'*ala* Est era pavimentata in laterizio e il secondo piano almeno in parte aveva certamente un pavimento di cocciopesto, mentre quello della *stoa* sui lati Ovest e Nord era in terra battuta e il piano del *tribunal* era in *signinum* con inserimento di file di tessere bianche;<sup>16</sup>
- b) L'esistenza del *bema/tribunal* mostra un rapporto tra la *stoa* e la basilica romana, certamente nelle funzioni, ma forse anche un'evoluzione verso quest'ultima, un voluto adeguamento, soprattutto se esso è contemporaneo alla edificazione del grande portico.

Infatti la tecnica costruttiva adoperata nella muratura, il cd. *Leitermauerwerk*,

<sup>12</sup> AMPOLO, PARRA 2020, p. 100, nota 73.

<sup>13</sup> WILSON 2024, p. 820 e fig. 10, con riferimenti bibliografici parziali.

<sup>14</sup> Per il primo già ISLER 1992, 1994 e 2012, e ora l'analisi approfondita di TANNER 2021 e 2024; per il secondo BELL 2012, p. 111, con fig. 43; ID. 2022b, pp. 207-9, con figg. 8.25-6, e per *dikasterion* p. 79.

<sup>15</sup> Per esempio il grande *tribunal* della basilica di Pompei con un prospetto a colonne (si veda almeno OHR 1991); cfr. le ll. 1-4 dell'epigrafe *CIL X 7946: templum Fortunae et basilicam cum tribunali et columnis sex*, da *Turris Libisonis*, Porto Torres, in Sardegna).

<sup>16</sup> Vedi *supra*.

è identica nei muri perimetrali della *stoa* e in altre costruzioni segestane contemporanee. E, come abbiamo visto, l'intonaco rivestiva in modo omogeneo la muratura e la parte rivolta all'esterno dei due pilastri incorporati nella tribuna (Fig. 5). Ciò può far pensare a una edificazione contemporanea almeno al completamento dei lavori della *stoa* Nord,<sup>17</sup> a differenza di quanto avvenuto a Iaitas, dove il *tribunal* inserito in un secondo tempo nella *stoa* Nord è costruito in tecnica ben diversa da quest'ultima, come anche a Morgantina nella *stoa* Est, dove il *tribunal* è addossato a una parete intonacata in precedenza.<sup>18</sup>

Per comprendere la funzione e il significato della struttura e chiarirne in parte il funzionamento, consideriamo brevemente la terminologia e alcuni testi che li mostrano concretamente, prescindendo qui dall'esistenza di tribune e strutture in legno.

*Tribunal* è infatti indicato significativamente come *locus superior*. Così in Cicerone (Verr. 2.1.14): *Hanc ego causam cum agam beneficio populi Romani de loco superiore*, cioè «Quando io tratterò questa causa dall'alto della tribuna».

E sempre nelle Verrine (Verr. 2.2.102): *Primum ipse* (scil. Verres) *in Sicilia saepe et palam de loco superiore dixerat*, cioè «In primo luogo egli stesso (Verre) in Sicilia aveva affermato spesso pubblicamente, dall'alto della tribuna ecc.». Quindi il governatore romano in Sicilia (come del resto nelle provincie in genere) si pronuncia ufficialmente in campo giudiziario usando una tribuna elevata, fatto che può apparire banale ma che è, come vedremo, molto significativo della situazione storica delle provincie romane.<sup>19</sup>

Rivelatore è quanto racconta Cicerone (Verr. 2.4.85-6) di Sopatro, magistrato (*proagorus*) di Tindari. Verre, amministrando la giustizia seduto sul seggio po-

<sup>17</sup> Per WILSON 2024, p. 820, nota 97: «La muratura è romana... La struttura è quindi chiaramente secondaria, forse un'aggiunta avvenuta nel I secolo a.C. o in età augustea»; tra i motivi che indicherebbe un intervento successivo alla costruzione della *stoa* anche l'inserimento di una delle due colonne allora note all'angolo della struttura (ma vedi *supra*, con i nuovi dati). Sono invece certamente successivi altri interventi nella *stoa*, come nell'*ala* Est con la chiusura di alcune aperture e alla porta Sud-Ovest dell'*agora* (ridotta da una sorta di *tripylon* a un *dipylon*), fatti con la stessa tecnica muraria.

<sup>18</sup> Per le differenze, vedi ora TANNER 2021, p. 18, abb. 1-3 e 2024, p. 327, figg. 4-5, p. 328: «Il *tribunal* è l'unico edificio noto a oggi sul Monte Iato, i cui muri sono costruiti interamente da pietre da taglio» (Monte Iato); BELL 2022b, p. 207, figg. 8.17 e 8.24-26 (Morgantina).

<sup>19</sup> In questa sede non si tratta del termine *suggestus* che è d'uso molto generale e, ad esempio, è usato anche per i grandi *rostra* nel Foro romano: Plin. *n.h.* 34.11.20.

sto sulla tribuna (*de sella ac de loco superiore*), lo fa scaraventare dai littori dal portico sulla piazza (*iste imperat lictoribus ut Sopatrum de porticu, in qua ipse sedebat, praecipitem in forum deiciat*). Un passo, questo, che dà un'immagine che corrisponde in maniera chiara e impressionante alla realtà archeologica del *tribunal* della *stoa* Nord dell'agora di Segesta: nel *locus superior*, nella *porticus* e nel *forum* ritroviamo infatti il *bema*, la *stoa* e l'agora.

Una tribuna era usata dagli oratori nel mondo greco, quindi con valenza politica e giudiziaria, ma non sembra avesse una struttura stabile in muratura all'interno delle *stoai*, in cui pure era presente la funzione giudiziaria<sup>20</sup> e la presenza di una corte giudiziaria qui è attestata anche da epigrafi alla metà del IV secolo (IG, II<sup>2</sup>, 1641, ll. 25-30 e IG, II<sup>2</sup>, 1670<sup>2</sup>, ll. 34-35).<sup>21</sup>

Solo con il dominio romano sono attestate con sicurezza tribune monumentali interne. E il *bema*, che in casi importanti era posto all'aperto, all'esterno di edifici pubblici (ad esempio a Atene nell'agora e nella Pnice), è attestato a Megalopoli all'interno della *stoa* detta *Philippeion*.<sup>22</sup>

Rivelatore quanto ci è detto per il *bema* dell'agora posto davanti alla *stoa* di Attalo: Posidonio, *FGrHist* 87 F 36 (50), in Athen. 5.50.212f: ἀναβάς οὖν ἐπὶ τὸ βῆμα τὸ πρὸ τῆς Ἀττάλου στοᾶς ὑποδοχόμενον τοῖς Ῥωμαίων στρατηγοῖς στὰς ἐπὶ τούτου καὶ περιβλέψας κυκλῆδὸν τὸ πλῆθος, κτλ, cioè «salito sulla tribuna (*bema*) costruita davanti alla *stoa* di Attalo per gli *strategoï* (generali e/o governatori) romani, stando su di essa e guardando la folla attorno». Il passo risale a Posidonio e si riferisce ad Atenione, che guidò la rivolta contro i Romani nell'88

<sup>20</sup> Su *stoa* e processi greci ad Atene cfr. CANNISTRACI 2022-23, p. 160: «Sappiamo che la *stoa Poikile* nell'agora di Atene fu usata per giudizi del 349 a.C. nell'orazione *Contro Stephanos* 1 (Dem. 45.17) come sede di arbitrati (Ἀθήνησιν μὲν τοίνυν ὁ πατήρ ἐτελεύτησεν οὐμός, ἐγίγνετο δ' ἡ δίαίτ' ἐν τῇ ποικίλῃ στοᾷ, μεμαρτυρήκασι δ' οὗτοι παρέχειν τὸ γραμματεῖον Ἀμφίαν πρὸς τὸν διαιτητήν)».

<sup>21</sup> In particolare si veda nella prima: [...] οὗτος ἀπέφυγεν παρ[ὶ] τὴν καὶ ἀπολογοῦμενος τὸ δικαστήριον ἢ στοᾶ ἢ ποικίλῃ. Luciano (JTr. 16) parlando della gran folla vociante all'interno della *stoa Poikile* ironizza solo sulle discussioni tra filosofi. Per la Sicilia è rilevante il caso di Leontinoi: Pol. 7.6.2 che menziona sedi di magistratura e *dikasteria* in connessione con l'agora, ma senza riferimento esplicito a *stoai*.

<sup>22</sup> CANNISTRACI 2022-23, pp. 278-79 (con bibliografia) per il caso dell'agora di Atene; pp. 92, 157-8, 321-2 per Megalopoli. Per quello della Pnice e Plut., *Them.* 19.6 vedi ad esempio CAMP 2001, pp. 132, 153. Per i *bemata* in Grecia si veda DICKENSON 2017. Una possibile tribuna per oratore è stata ipotizzata per una *stoa* a Gitana in Tesprozia, di cui si è supposto anche una funzione politico-amministrativa: cfr. CANNISTRACI 2022-23, p. 350 (con bibliografia).

a.C. e dal *bema* spinse gli Ateniesi alla rivolta con il suo discorso in favore di Mitridate.<sup>23</sup> Qui la tribuna è chiaramente collegata ai Romani, anche se viene usata da Atenione per rivolgersi agli Ateniesi come in un'assemblea popolare.

Com'è ben noto il *tribunal* era presente nelle basiliche romane, ad esempio nella basilica di Fano (*Colonia Julia Fanestris*) descritta da Vitruvio (5.1.6-8), ma qui la disposizione è diversa perché inserito nell'edera semicircolare dell'edificio.<sup>24</sup>

Un *tribunal* all'interno della basilica Giulia a Roma è menzionato da Quintiliano.<sup>25</sup> Superfluo citare qui le testimonianze su tribunali romani posti nell'area del Foro di Augusto. Basti ricordare che l'attività dei tribunali romani si svolgeva normalmente nel foro romano prima dell'età imperiale, come affermava Tacito, (*de orat.* 38: *transeo ad formam et consuetudinem veterum iudiciorum; quae etsi nunc aptior est [ita erit], eloquentiam tamen illud forum magis exercebat*). E lo storico precisava che vi si svolgeva ancora al tempo di Pompeo (la cui *lex Pompeia de ambitu* è del 52 a.C.): *omnia in foro, omnia legibus, omnia apud praetores gererentur*.

Per quel che riguarda la Sicilia in età repubblicana le testimonianze letterarie sembrano porre la funzione giudiziaria del governatore e il *tribunal* genericamente nelle piazze cittadine, senza specificare se all'interno di un edificio o fuori, tranne il caso di Tindari (vedi *supra*).

Due casi interessanti riguardano rispettivamente Siracusa e *Thermae Himeraeae*. Per la prima Cicerone (*Verr.* 2.3.77) scrive di molte scritte in versi *supra tribunal et supra praetoris caput* contro Pipa, moglie chiacchierata dell'appaltatore di decime Aeschrion: «Su questa donna erano stati scritti moltissimi versi sulla tribuna e al di sopra della testa del governatore».<sup>26</sup>

<sup>23</sup> La tribuna era stata quindi costruita per i comandanti Romani, non da questi, come a volte si intende. Su questo *bema* si vedano ad esempio TRAVLOS 1971, p. 6, fig. 636d; GRECO 2014, pp. 1140-3 (C.G. Malacrino). Sul passo cfr. ad esempio ÉTIENNE 2004, p. 167.

<sup>24</sup> 5.1.8: *Item tribunal, quod est in ea aede* (scil. *Augusti quae est in medio latere parietis basilicae conlocata*) *hemicycli schematis minoris curvatura formatum; [...] in fronte est intervallum pedes XLV, introrsum curvatura pedes XV*.

<sup>25</sup> *Inst. or.* 12.5.6: *certe cum in basilica Iulia diceret primo tribunali, quattuor autem iudicia, ut moris est, cogerentur [...] laudatum quoque ex quattuor tribunalibus memini* (detto di un efficacissimo oratore suo contemporaneo, Trachalus). Si è già citata sopra l'iscrizione di *Turris Libisonis* (CIL X 7946). La *locatio* di *viae publicae*, secondo la *Tabula Heracleensis* (Crawford, *Roman Statutes*, 24, l. 34) doveva avvenire da parte dell'edile *apud forum ante tribunale*.

<sup>26</sup> [...] *de qua muliere versus plurimi scribebantur*. Ciò fa pensare che comunque il *tribunal* siracusano fosse di accesso facile; graffiti di vario genere erano sulle colonne nella basilica di Pompei.

A questo proposito è interessante quanto avvenne nel foro di *Thermae* nell'anno 72 a.C., nel contrasto con *Stenio* che si era opposto al desiderio di *Verre* di impadronirsi delle antiche opere d'arte della città e già di *Himera* (Cic. *Verr.* 2.2.83-118; per la deliberazione del consiglio cittadino, 2.2.88). Il processo fatto intentare da *Verre* contro *Stenio* da suoi concittadini avrebbe dovuto svolgersi in base alle norme della *lex Rupilia*, e quindi secondo le loro leggi (2.2.90). Ma il governatore volle gestire personalmente il processo e l'azione si svolse nel foro cittadino (2.2.92) e qui *Verre palam de sella ac tribunali* si pronunciò pur in assenza di *Stenio* (2.2.94). Quindi una tribuna nella piazza cittadina accoglieva certamente in quegli anni il pretore romano e azioni giudiziarie; non è specificato come fosse fatto e dove si trovasse precisamente il *tribunal* menzionato nell'ambito dell'*agora*/foro di *Thermae*, ma possiamo ipotizzare fosse all'interno di una *stoa*.

I due casi archeologici siciliani finora noti – Monte Iato e Morgantina – sono stati giustamente collegati all'attività giudiziaria e la costruzione della tribuna insieme alla riorganizzazione dell'*agora* di *Iaitas* vista come una conseguenza della *lex Rupilia*.<sup>27</sup> Per la possibile funzione nei casi siciliani, possiamo in effetti tener presente che a Segesta e a Monte Iato esistevano sia teatro che *buleuterio* e a Morgantina vi era una tribuna ai piedi della gradinata dell'*agora*. Quindi le tribune interne ai portici, a priori non sembrano destinate principalmente a oratori di assemblee popolari o di consigli cittadini; più probabile pensare a funzioni giudiziarie come in un *tribunal* romano ospitato in basiliche (altri in epoca repubblicana, come si è detto, erano posti all'esterno sulla piazza).

In Sicilia dal 132 a.C., cioè subito dopo la guerra servile, l'amministrazione giudiziaria com'è noto era regolata dal decreto di *Publio Rupilio*, che i Siciliani – come molti Moderni – chiamavano *lex Rupilia* (Cic. *Verr.* 2.2.32, *Siculus cum Siculo non eiusdem civitatis, ut de eo praetor iudices ex Publi Rupili decreto, quod is de decem legatorum sententia statuit, quam illi legem Rupiliam vocant*).<sup>28</sup>

<sup>27</sup> La proposta era già contenuta in ISLER 1992, p. 58 (rinnovamento dell'*agora* e costruzione del *buleuterio* più recente) e poi sviluppata in TANNER 2024, p. 332. Per la *stoa* Est di Morgantina come *dikasterion*, vedi BELL 2012, p. 112; ID. 2022b, pp. 79 e 209.

<sup>28</sup> Cfr. 2.2.37; si rimanda almeno a PITTIA 2009: «La *lex Rupilia* est présentée comme un véritable modèle, notamment pour les actions judiciaires, la désignation des jurés, le tirage au sort», «il est vraisemblable qu'elle ait abordé seulement l'organisation juridique de la province», «Ce n'était pas une véritable *lex provinciae*». Cicerone avrebbe quindi enfatizzato il suo peso perché in realtà spettava ad ogni pretore nel suo *edictum* indicare il suo modo di procedere (cfr. DUBOULOZ, PITTIA 2009). Per un confronto con quanto avveniva in altre provincie, vedi KANTOR 2010. Si noti la prudenza sulle norme di *Rupilio* di PRAG 2007.



Alla tribuna di Segesta possiamo estendere quanto è stato giustamente notato da O.S. Cannistraci a proposito di quelle note in Sicilia e a Megalopoli: «Un dispositivo analogo, interpretato come *tribunal* del proconsole d'Acaia, è stato rinvenuto nella *stoa* di Filippo a Megalopoli. Si tratta di una struttura quadrangolare, ampia grossomodo m 5x5, conservata solo al livello di fondazione e addossata al muro orientale della *stoa*, in corrispondenza della navata centrale. La struttura si data nella prima metà del II sec. a.C. Dal punto di vista formale, i *tribunalia* di Morgantina, Monte Iato e Megalopoli sono accomunati da una collocazione analoga in rapporto allo spazio interno della *stoa*. I podi sono sempre collocati all'estremità del monumento: nel caso di Morgantina e Monte Iato in posizione angolare tra uno dei lati brevi e il muro di fondo, nel caso di Megalopoli al centro di uno dei lati brevi. Evidentemente, tale disposizione implicava la distribuzione dell'uditorio lungo le navate della *stoa* in posizione prospiciente il lato breve su cui si trovava il podio».<sup>29</sup> Insomma come si è visto sopra per Segesta, la posizione presso l'angolo del portico era funzionale, in quanto consentiva di seguire quanto avveniva sul *tribunal* da più zone all'interno del portico – qui da due lati, Nord e Ovest della *stoa* Nord – e non solo. La fruizione, per così dire, della tribuna per attività giudiziaria sembra più che verisimile, ma non possiamo completamente escludere che potesse servire anche ad altro (per il *tribunal* della basilica di Pompei si è proposto con qualche modernismo che servisse ad attività mercantili, aste e simili: non è questa la sede per trattarne, anche per la cospicua bibliografia). Comunque non tutte le categorie di processi esigevano la presenza del governatore o di Romani, secondo la stessa normativa di Rupilio già citata. Ne consegue che anche giudici locali, ad esempio di Segesta stessa e di altri centri della provincia o del *conventus* di cui faceva parte, potevano teoricamente servirsi della tribuna. Non è detto che si debba attribuire direttamente tutto all'effetto della *lex Rupilia*, ma un rapporto almeno di fondo è convincente ed essa stessa era parte di un fenomeno più esteso: il controllo delle autorità romane su alcune categorie di giudizi, mentre molto era lasciato alla legislazione e alle normative locali, il che spingeva a un adeguamento funzionale alla nuova realtà e all'adattamento anche di alcune strutture edilizie. Inoltre la data della *lex Rupilia* fornisce un utile *terminus a quo* per la tribuna e i lavori di costruzione della *stoa* Nord.

Per quel che riguarda il *bema* e il suo significato per l'attività politico-giudiziaria in altre aree di cultura e tradizioni elleniche abbiamo per un periodo successivo la preziosa testimonianza di Plutarco nei *praecepta gerendae rei publicae*, scritto intorno al 100 d.C. per Menemachos, un cittadino di Sardi che voleva dedicarsi

<sup>29</sup> CANNISTRACI 2022-23, p. 157.



all'attività politica. La continuazione della vita politica all'interno delle città (su cui ha efficacemente insistito John Ma nel suo recente *Polis*) certo con i limiti dovuti al dominio romano, ne è il presupposto e la tribuna svolge un ruolo non marginale nell'opera. Essa è infatti strettamente collegata alla politica e all'attività giudiziaria, non solo in un passato lontano, anzi per Plutarco è il simbolo morale di una condotta onesta verso il denaro pubblico: «poiché il *bema* non è che il santuario comune di Zeus Bulaios e di Zeus Polieus e di Themis e di Dike, deponi l'amore per la ricchezza e il denaro [...] gettalo lontano da te verso le piazze di bottegai e usurai» (Plut. 52.26, *Mor.* 819D-E). Il testo mi sembra chiaro nei suoi riferimenti all'ambito politico civico e alla giustizia. La citazione di eventi, personaggi e comportamenti del passato, positivi e negativi da Pericle a Stratokles (4, *Mor.* 800 C; 2, *Mor.* 798E), per citare solo due esempi, mostra che la tribuna è spesso quella dell'assemblea popolare ateniese, ma Plutarco si riferisce anche a quella dei suoi giorni con l'invito ad una politica prudente e condivisa con altri. Basti citare qui il cap. 15 (*Mor.* 812C): «un politico deve cedere ad altri il comando, invitandoli alla tribuna (*bema*) con cortesia e amabilità, e rinunciare a smuovere tutto in città con i suoi discorsi, i suoi decreti e le sue iniziative» (trad. Pisani). E soprattutto è eloquente il noto passo che fa riferimento ai Romani (17, *Mor.* 813E): «(Il politico) deve rendere più modesta la sua clamide e volgere lo sguardo dallo *strategheion* al *bema* (πρὸς τὸ βῆμα) guardando ai calzari senatorii (καλτίους) sulla sua testa». Anche se ridimensioniamo l'enfasi di Plutarco, la sua affermazione aiuta a riflettere sul significato della costruzione di un *bema/tribunal* a Segesta e in altre città della provincia di Sicilia, alla luce anche di quanto Cicerone racconta della vicenda di Verre e Sopotro a Tindari, di cui si è detto sopra.

### 1.3 Segesta tardoantica: nuovi dati

Grazie al recupero totale della porzione angolare NordOvest della *stoa* settentrionale sono stati acquisiti anche nuovi e significativi dati relativi alla fase tardoantica. Le attestazioni già note erano concentrate nel settore occidentale dell'*agora*, con forme non di semplice frequentazione, ma di occupazione stabile, riferibile forse a uno di quei nuclei sparsi di abitato che si è ipotizzato abbiano caratterizzato il popolamento di Segesta tra V e VII sec. d.C.<sup>30</sup> Vediamone in sintesi i principali, rinviando ad analisi specifiche pregresse.<sup>31</sup>

<sup>30</sup> Per un quadro completo e dettagliato vedi FACELLA 2009 e 2013, con bibliografia esaustiva.

<sup>31</sup> In particolare a FACELLA 2013.

Un ambiente con funzione di magazzino/dispensa, in uso dal pieno VI sec. d.C. fino al tardo VII, era stato messo in luce presso la cosiddetta 'piazza di Onasus'.<sup>32</sup> Altre presenze tardoantiche a carattere abitativo, ma d'incerta fisionomia funzionale, erano state riconosciute nel vano annesso al tempio su basso podio eretto nella fase romana sul lato Ovest dell'*agora*.<sup>33</sup> Una suggestiva ipotesi era stata avanzata per una struttura a pianta absidata messa in luce a Est del medesimo vano: che potesse cioè trattarsi della fondazione di un piccolo edificio di culto costruito in età tardoantica all'interno del portico a pilastri antistante il criptoportico.<sup>34</sup>

Erano state anche individuate alcune tombe sia nell'area della strada lastricata di accesso all'edificio con criptoportico e della 'piazza di Onasus', sia all'interno del criptoportico stesso. In una di esse (Fig. 8) era stata riutilizzata come coperchio una delle lastre con la grande iscrizione pubblica latina (*ISegesta* L6) che copriva la canalizzazione che attraversava la 'piazza di Onasus'.<sup>35</sup> Anche una lastra pavimentale antica – rinvenuta nel muro di cinta del palazzo fortificato svevo della vicina terrazza superiore Ovest – era stata riutilizzata per incidere l'epigrafe funeraria di un *Pontius* (*ISegesta* L15) morto il 17 maggio 524 d.C.<sup>36</sup>

A tutte queste testimonianze si aggiunge un nuovo contesto messo in luce nell'angolo Nord-occidentale della *stoa* Nord nel corso dei lavori di cui si è detto. Qui, nell'intercapedine del corridoio di ispezione, che correva dietro il muro di fondo sia dell'*ala* Ovest che del lato Nord (Fig. 9), era stata ricavata una fossa per una deposizione multipla di sei o sette individui di varia età e genere. Nell'attesa dello studio antropologico specifico del contesto,<sup>37</sup> è possibile a tutta prima

<sup>32</sup> FACELLA, OLIVITO 2011, pp. 17-21; FACELLA 2013, pp. 291-7; FACELLA, CAPELLI, PIAZZA 2013; FACELLA, MINNITI, CAPELLI 2014.

<sup>33</sup> MICHELINI 1995, pp. 756-7; FACELLA 2013, pp. 287-91. Si tratta del vano al cui ingresso, sulla crepidine, era inserita l'iscrizione *I.Segesta* L1 (AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 113-15). La bipartizione dell'ambiente – che aveva dato origine a un'erronea interpretazione come tempio dei Dioscuri (si veda da ultima PFUNTNER 2019, p. 74) – è in realtà solo di età tardoantica o altomedievale.

<sup>34</sup> SERRA, INFARINATO 2011, p. 23. Ma vedi la revisione di FACELLA 2013, pp. 287-8.

<sup>35</sup> Si veda SERRA 2010, pp. 20-4; FACELLA 2013, pp. 297-9. Per l'iscrizione latina originaria, facente corpo unico con *I.Segesta* L5, vedi AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 121-4. Le tombe del criptoportico sono state interpretate come pertinenti ad uno stesso nucleo familiare e datate nel V sec. d.C., sulla base di esigui elementi di corredo (riferiti genericamente al V-VI sec. d.C.).

<sup>36</sup> Per il rinvenimento, vedi PARRA 1995, p. 664; per l'iscrizione AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 136-7.

<sup>37</sup> Lo scavo è stato eseguito da Marco Guastella, collaboratore del Prof. Luca Sineo, Dipartimen-

pensare ad un uso della fossa prolungato nel tempo, data la presenza di una o due riduzioni, che sembrano far escludere una deposizione unitaria per una causa epidemica; e si può anche segnalare l'unico dato diagnostico disponibile, un frammento di parete di ceramica africana TSA D che orienta ad attribuire almeno ad una o più deposizioni una cronologia nell'avanzato VII sec. d.C.

#### 1.4 Il lato Sud dell'agora: una lacuna colmata

È improprio forse parlare di 'rivisitazione' – come recita il titolo –, per quel che riguarda il lato Sud dell'agora, più appropriato usare il termine 'scoperta', perché le nuove indagini stanno in pratica colmando quel vuoto di conoscenza,<sup>38</sup> visibile ancora nel disegno ricostruttivo presente nei pannelli del Parco (Fig. 10).

Oggi potremmo affermare che ora 'la piazza è chiusa' – secondo le aspettative di chi indaga un'agora ellenistica – con una monumentalità non certo inferiore a quella degli altri lati, accentuata forse dall'acclività maggiore, sfruttabile per imponenti volumetrie su terrazze. Si è chiusa con la scoperta di vari monumenti distribuiti lungo il lato meridionale, a partire dalla *stoa* perfettamente in linea, con il suo fianco occidentale, con la crepidine dell'*ala* Ovest della *stoa* Nord (Fig. 11; cfr. Fig. 16): ancora una volta emerge con forza l'unitarietà progettuale dell'agora tardoellenistica segestana.

Il rinvenimento dell'iscrizione (Fig. 12) contenente il termine *ephebikon*<sup>39</sup> (Fig. 13) – la sala degli efebi, fatta costruire dal ginnasiarca *Tittelos* padre del dedicante *Diodoros* – è stato uno dei momenti più salienti delle nuove indagini a Sud della piazza, facendo riaprire la discussione sul ginnasio segestano.<sup>40</sup>

to STEBICEF-Biologia animale e antropologia dell'Università di Palermo, dove è in corso lo studio antropologico del contesto.

<sup>38</sup> Alcuni saggi limitati erano stati eseguiti negli anni Novanta del secolo scorso (VAGGIOLI 1995, in particolare pp. 872 sgg.; EAD. 1997): in uno, due stipiti emergenti dai crolli erano stati interpretati come un ingresso alla grande piazza, collegato con una *stoa* interrotta al centro da una scalinata.

<sup>39</sup> AMPOLO 2022: *I.Segesta* G36, con numerazione progressiva rispetto a quante già edite in AMPOLO, ERDAS 2019.

<sup>40</sup> Iniziata con l'ipotesi di una possibile ubicazione sulla terrazza superiore Ovest dell'agora (NENCI 1991), riesaminata in CANNISTRACI, OLIVITO 2018. Per una sintesi della discussione in proposito, vedi PARRA, MICHELINI c.d.s.

Perfettamente in asse rispetto all'ingresso di un grande ambiente (Fig. 14),<sup>41</sup> era conservata *in situ* una base di statua con quella dedica iscritta, in posizione enfatica per chi entrava ed anche per chi transitava all'esterno, lungo un percorso che collegava la «piazza di *Onasus*» agli ambienti ad uso mercantile dell'*ala* Est della *stoa* Nord.

Profondo da m 4,62 a m 5,59, lungo m 15,89, con una superficie di mq 85 circa e sviluppato su un solo piano, con un'altezza superiore ai m 6,<sup>42</sup> il grande vano (Figg. 15, 20) presenta una pianta irregolare a causa del riutilizzo di vani di età tardoarcaica ricavati nel banco roccioso,<sup>43</sup> che hanno lasciato tracce residue anche nella ceramica geometrica dipinta rinvenuta in strati di abbandono.

Pavimentato interamente in terra battuta, come l'*ala* Ovest e il braccio settentrionale della *stoa* Nord, ha pareti regolarizzate con uno spesso intonaco bianco, forse con zoccolatura rossa; in alcuni punti si conservano dei graffiti, non ancora letti,<sup>44</sup> tracciati al di sopra di una sorta di panca, forse da efebi, come in altri casi ben noti di ginnasi (Priene). A pratiche di ginnasio è riferibile forse anche un blocco di calcare di forma cilindrica rivestito di stucco bianco, rinvenuto *in situ*, e un frammento di *labrum* di calcare bianco cristallino, pertinenti insieme (?) a una vasca per lavacri.

Vista l'assenza di livelli d'uso della fase di impianto, la cronologia dell'*ephebikon* può trovare una definizione solo grazie ad altri dati. Sono questi che permettono di ricavare indicazioni di un avvio del cantiere coerente col grande progetto di rinnovamento monumentale che interessò nella seconda metà/ultimi decenni del II sec. a.C. l'area dell'*agora* e delle terrazze limitrofe. *In primis* la dedica iscritta sulla base di statua rinvenuta *in situ* al suo interno, databile nel tardo II sec. a.C.;<sup>45</sup> e poi l'analisi degli elementi architettonici dei crolli che l'avevano colmato, vale a dire quelli di un edificio ubicato a livello della piazza che si sviluppava sopra il solaio dell'*ephebikon*. Un edificio che certamente possiamo riconoscere nella *stoa* Sud – che dunque costituiva un corpo architettonico unico con il sottostante *ephebikon*.

<sup>41</sup> Si presenta qua solo una sintesi dei dati relativi all'*ephebikon*, rinviando per il dettaglio a AMPOLO, PARRA 2024 e PARRA, MICHELINI c.d.s., con tutti i rimandi bibliografici specifici.

<sup>42</sup> La misura si ricava dalla differenza di quota tra il suo pavimento e la piazza lastricata dell'*agora*, pari a m 6,65.

<sup>43</sup> Altre tracce di insediamento elimo erano già note in quest'area: cfr. FACELLA, OLIVITO 2011, pp. 12-4; CANNISTRACI, PERNA 2014.

<sup>44</sup> Ancora in corso di studio da parte di Leon Battista Borsano.

<sup>45</sup> Si rimanda all'analisi di AMPOLO 2022, con il confronto con il testo 'parallelo' di *I.Segesta* G1.

Le nuove indagini, hanno dimostrato che un breve tratto di crepidine a tre gradini, già riferito giustamente al portico che chiudeva a Sud l'*agora*,<sup>46</sup> era perfettamente allineato con il muro settentrionale dell'*ephebikon*. Ciò ha permesso di ricostruire, pur senza ancora raggiungere i dettagli dell'articolazione e delle proporzioni originarie, che una *stoa simplex* prospiciente (sola o con altri edifici) sulla piazza faceva corpo in alzato con l'*ephebikon*: le figure 16 e 17 presentano primi suggerimenti grafici,<sup>47</sup> solo evocativi della planimetria e dell'imponente sviluppo in alzato del portico, nel punto di sovrapposizione con l'*ephebikon*.<sup>48</sup>

È bene sottolineare che la *stoa* Sud subì un abbandono lento e progressivo: i materiali diagnostici – in particolare la ceramica sigillata africana (TSA A) e da cucina, insieme alle monete – rispecchiano lo stesso panorama cronologico già noto per la *stoa* Nord, confermando la datazione delle ultime fasi dell'*agora* tra la seconda metà del II sec. a.C. e i decenni iniziali del III sec. d.C.<sup>49</sup>

Le grosse travi lignee utilizzate nel solaio della sala degli efebi hanno lasciato chiare tracce di carbonizzazione naturale su lungo periodo, ben visibili anche sulle pareti. Le travi infatti erano messe in opera con chiodi di ferro di grandi dimensioni e isolate con lamine di piombo inchiodate con piccole borchiette di bronzo e prive di tracce di combustione (Fig. 18a-b), il che prova che la carbonizzazione delle parti lignee avvenne per processo naturale.

Un grosso frammento di capitello di semicolonna aderente a pilastro d'ordine ionico-siceliota (Fig. 19) e uno di transenna a reticolo – entrambi di arenaria rivestita di stucco bianco – sembrano indicare che la *stoa* Sud era a duplice ordine come la *stoa* Nord, con materiale 'leggero' utilizzato nell'ordine superiore. Il capitello coincide sia tipologicamente che cronologicamente con quelli della *stoa* Nord.<sup>50</sup>

Molti dei coppi del tetto, di tipo laconico, recano bolli riferibili sia a produ-

<sup>46</sup> VAGGIOLI 1997, pp. 1337-41.

<sup>47</sup> Elaborati col prezioso supporto di C. Cassanelli (Laboratorio SAET, SNS).

<sup>48</sup> Elaborati dopo la campagna 2023; per gli aggiornamenti alle indagini 2024, vedi *infra*.

<sup>49</sup> A processi di abbandono in più fasi – databili comunque entro la fine del II sec. d.C. – degli edifici tardoellenistici ancora in uso in età romana, seguì infatti la totale rovina dell'*agora/foro* nei primi decenni del III sec. d.C. Si vedano le sintesi di FACELLA 2013 e FACELLA, GAGLIARDI 2016, con la bibliografia pregressa; e per le monete di più recente rinvenimento, comprese quelle dall'*ephebikon*, GAMMELLA in questo volume.

<sup>50</sup> In particolare per la voluta a nastro piatto con occhio aperto e palmetta obliqua. Per lo studio e la ricostruzione dell'elevato della *stoa* Nord si veda ABATE, CANNISTRACI 2012; in part. per il semicapitello, p. 310.

zioni pubbliche – con il nome della città, con il cane suo simbolo, ovvero con il marchio ΔΑ (*damosion*) – sia di 'tipo privato', in particolare col noto bollo ΟΝΑΣΟΥ.<sup>51</sup> Una compresenza che è stata letta, come indicatore di finanziamenti misti da parte di membri dell'*élite* cittadina e delle casse pubbliche.<sup>52</sup>

Si può ritenere infine che i numerosi frammenti di cocciopesto pavimentale debbano essere riferiti all'ordine superiore, come nell'*ala* Est della *stoa* Nord;<sup>53</sup> e che il pavimento dell'ordine inferiore fosse di terra battuta: un dato, questo, che ha fatto ipotizzare una possibile funzione di *xystos* della *stoa* Sud (o di una sua parte),<sup>54</sup> utilizzabile, magari temporaneamente, come pista coperta (*xystos*) del ginnasio, con un'unione strutturale con l'*ephebikon* molto significativa per la lettura dell'intero complesso in termini funzionali.

Ma forse, è la presenza di un vero e proprio 'sistema' di regimentazione e di raccolta delle acque in corrispondenza del monumento in esame che può costituire un indicatore funzionale decisivo: è ovvio che l'acqua, destinata a funzioni diverse – lavacri dopo attività sportive, bere, pratiche di culto – era necessaria in un ginnasio. E le ultime indagini, concentrate all'esterno dell'*ephebikon*, hanno fornito dati di grande interesse sotto questo aspetto.

A Nord dell'*ephebikon* e immediatamente a ridosso di esso (Figg. 20-1),<sup>55</sup> sono stati messi in luce tre canali paralleli di deflusso delle acque sottostanti la *stoa* Sud, in parte scavati nel banco roccioso – in cui sono ricavati salti di quota per regolarizzare il deflusso dell'acqua; li separano solidi muri di spalla rinforzati con grossi blocchi di catena.<sup>56</sup>

Certamente queste canalizzazioni provenivano dall'area della piazza e appartenevano alla rete idrica del settore centrale della città. Di tale rete idrica co-

<sup>51</sup> Vedi da ultimo BORSANO 2022 e 2024 e il contributo in questo volume, accanto a GAROZZO 2011.

<sup>52</sup> AMPOLO, PARRA 2024 (Ampolo), p. 670.

<sup>53</sup> Numerosissimi frammenti sono stati rinvenuti nella colmata del vano *alpha* del *market building* dell'*ala* Est della *stoa* Nord (cfr. PERNA 2016, pp. 32-33; GIACCONE 2017, pp. 29-30), utilizzati, insieme a molti altri materiali architettonici e a scaglie di scanalature di colonne antiche sbazzate per ricavare pietre da costruzione, per riempire l'ambiente e ricavare il piano di imposta di un fortilizio di età sveva. I frammenti sono da riferire all'ordine superiore del portico, dato che l'*ala* Est nell'ordine inferiore aveva una pavimentazione di mattoni quadrati (cm 17,50).

<sup>54</sup> Nell'edizione dell'iscrizione della base di statua *I.Segesta* G36: AMPOLO 2022, pp. 126-8.

<sup>55</sup> Per la descrizione dettagliata del contesto, vedi MICHELINI, PARRA in questo volume.

<sup>56</sup> Per una presentazione specifica dei dati di scavo, vedi PARRA, MICHELINI c.d.s.

noscevamo finora solo alcuni brevi tratti a ridosso della *stoa* Nord (Fig. 22)<sup>57</sup> e soprattutto il lungo tratto che, provenendo dalla piazza e passando sotto la soglia dell'ingresso all'*agora*, attraversava già in età tardoellenistica il piazzale della terrazza Sud-occidentale; il canale fu poi 'monumentalizzato' in età augustea da *Onasus* e *Sopolis*, evergeti del nuovo piccolo fòro, i cui nomi furono iscritti sulle lastre di copertura (Fig. 23).<sup>58</sup>

Non possiamo invece più sapere in dettaglio come l'acqua arrivasse all'interno dell'*ephebikon*. Tracce di tubuli fittili verticali sono state individuate negli angoli NordEst e NordOvest; e una canaletta di piccola portata attraversava il pavimento da Nord a Sud (Figg. 14, 20),<sup>59</sup> defluendo a valle sotto la soglia dell'ingresso; ma non possiamo sapere se fosse collegata con uno dei canali maggiori retrostanti l'*ephebikon*, perché dietro la base di statua iscritta fu praticata una radicale spoliatura in età medievale, che ha compromesso anche la lettura planimetrica della *stoa* Sud soprastante.

Osservando complessivamente i dati noti, è possibile parlare di una rete idrica concepita nell'ambito del progetto edilizio tardoellenistico dell'*agora*, con canalizzazioni distribuite in direzione di contesti monumentali gravitanti intorno ad essa. Quelle cioè che dalla *stoa* Nord si dirigevano verso la terrazza di Sud-Ovest e quelle dirette verso il complesso *stoa* Sud/*ephebikon*/ginnasio (?), che potrebbero costituire una sorta di *hydragogia eis to gymnasion* come a Delfi (ad esempio SIG<sup>3</sup>, 252, l. 39).

Non sono purtroppo ancora note, in relazione ai due 'bracci' della rete idrica,

<sup>57</sup> Si veda ERDAS 2010, p. 49, figg. 44, 50, 52: due tratti di collettori ad Est dell'edera e della base ad L del lato settentrionale della *stoa* Nord (uno, con direzione NordEst/SudOvest, solo individuato attraverso una frattura del lastricato della piazza; un secondo, con direzione Nord-Sud, tagliato nella roccia e con spallette appoggiate sul piano roccioso); ABATE, ERDAS, INFARINATO 2013, pp. 27-8, figg. 33-4: un tratto di collettore presso l'angolo NordEst della *stoa* Nord (direzione NordEst-SudOvest, a grossi blocchi lapidei; riutilizzava un collettore precedente alla *stoa* e alla pavimentazione della piazza).

<sup>58</sup> Anche in questo caso, si tratta di una canalizzazione scavata nella roccia priva di spallette. Si rimanda solo a FACELLA, OLIVITO 2012, pp. 296-7 (Facella); e in generale a AMPOLO, PARRA 2020, p. 99. Per l'iscrizione sulle lastre di copertura (*I.Segesta* L5-L6), AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 119-24. Per il tratto prossimo all'ingresso della piazza: MICHELINI 1995, pp. 787-8, con datazione alla metà del I sec. a.C., corretta da FACELLA, OLIVITO 2012, cit. (*terminus post quem*: prima metà del II sec. a.C.).

<sup>59</sup> Si vedano i dati di dettaglio in MICHELINI, PARRA in questo volume. Non è possibile dire dove defluisse la canaletta a causa della presenza del percorso pedonale del Parco immediatamente all'esterno della soglia d'ingresso.



le strutture di raccolta dell'acqua, che dobbiamo immaginare di notevole capienza, pensando alla portata che le canalizzazioni meglio note a Nord dell'*ephebikon* fanno al momento solo percepire, in attesa di studi specialistici di idraulica antica. Da tenere in conto che, prima della costruzione della *stoa* Nord, esisteva almeno una grande cisterna scavata nella roccia, che fu obliterata al momento della costruzione dell'*ala* Ovest del portico.<sup>60</sup>

Si può tuttavia pensare alla presenza, a Est dell'*ephebikon*, di una o più cisterne, che lo scavo difficilmente potrà individuare,<sup>61</sup> ma che possono forse collegarsi a anomalie rilevate nel 2021 dall'INGV nella parte orientale del piazzale moderno con indagini geofisiche (GPR *Ground Penetrating Radar*).<sup>62</sup>

Per quel che riguarda le canalizzazioni a ridosso dell'*ephebikon* può essere avanzata un'ipotesi forse per il punto di raccolta, di conserva e di successivo approvvigionamento dell'acqua. Le indagini in corso a Est dell'edificio<sup>63</sup> hanno infatti messo in luce, un grosso crollo di elementi architettonici (Figg. 20, 24) che non sembrano riferirsi tutti alla *stoa* Sud che faceva corpo con esso, ma a una (o più?) struttura a sé stante: alcune di queste, sfaccettate in basso e scanalate in alto, hanno una parte non rifinita per essere addossate a un muro o a un pilastro d'anta. I pochi materiali diagnostici<sup>64</sup> – indicano per la fine d'uso una cronologia coerente con quella verificata in altri settori dell'*agora*.<sup>65</sup>

Un'ipotesi di lavoro potrebbe essere che almeno una parte di questi materiali architettonici in crollo siano pertinenti a una fontana pubblica, la cui presenza sarebbe pienamente consona al principio urbanistico di età ellenistica di fornire acqua corrente nei luoghi pubblici.<sup>66</sup> La presenza di colonne e di semicolonne è pienamente consona a una fontana pubblica del tipo diffuso dall'età ellenistica a edificio 'chiuso', con colonnato frontale singolo o doppio; e una fontana pubblica

<sup>60</sup> Si veda ERDAS, GAGLIARDI 2003, pp. 419-22.

<sup>61</sup> A causa del percorso pedonale moderno che raggiunge il *market building* dell'ala Est e il cedimento naturale del pendio sul versante Sud.

<sup>62</sup> Edite in MATERNI, MICONI 2021.

<sup>63</sup> I dati relativi a questo settore sono qui appena citati, rinviando alla relazione di scavo 2025 (edita nelle prossime *NotScASNP*) e a contributi specifici sul complesso *stoa* Sud/*ephebikon*/ginnasio (?) / fontana (?) / altre strutture idrauliche, programmati in altre sedi.

<sup>64</sup> Si tratta di frammenti delle forme di TSA A già noti dalla *stoa* Nord e dall'*ephebikon* (vedi *supra*) e di un sesterzio di Commodus, per cui si veda M. GAMMELLA in questo volume.

<sup>65</sup> Si veda in dettaglio MICHELINI, PARRA in questo volume.

<sup>66</sup> Si veda COLLIN BOUFFIER 2006, p. 191 a proposito della fontana di Camarina che nel III sec. a.C. sostituisce un grande pozzo pubblico limitrofo. Cfr. per Morgantina *infra*, nota 69.



ben si collocherebbe nell'area dell'*agora*, secondo il famoso passo di Pausania (10.4.1), che indica l'ὕδωρ κατερχόμενον ἐς κρήνην – l'acqua che scorre verso una fontana – tra i 'segni' che contraddistinguono la qualità urbana, accanto alle sedi magistratuali, al ginnasio, al teatro.<sup>67</sup>

Varie le attestazioni di questa tipologia architettonica ellenistica, molto diverse per dimensioni e per assetto – a Pergamo, Magnesia sul Meandro, Mileto, Ialiso, Sicione, Messene, Cirene (due esempi nel Santuario di Apollo<sup>68</sup>); e in Sicilia, a Morgantina<sup>69</sup> e a Camarina<sup>70</sup>, che costituiscono significativi paralleli anche per l'ubicazione nell'area dell'*agora*.<sup>71</sup>

Le ultime indagini (2025), che hanno interessato gli strati sottostanti il crollo ad Est dell'*ephebikon*, stanno però restituendo in parte nuovi dati che potrebbero essere messi in relazione con ambienti di un ginnasio. Una vasca, forse duplice, con pavimento di cocciopesto e pareti (Est e Nord) rivestite di un intonaco idraulico di alta qualità,<sup>72</sup> è addossata alla parete orientale esterna dell'*ephebikon*; e una vaschetta rettangolare di decantazione dell'acqua è stata messa in luce a ridosso di due archi in crollo composto (Figg. 25-6). E anche una vera e propria cisterna/pozzo in pietra di piccole dimensioni, restituita in precedenza dal crollo, potrebbe essere riferita a una qualche struttura di conserva d'acqua di un ambiente di un ginnasio.

Ma lo scavo non è completato e inoltre è fortemente limitato dal percorso pedonale moderno che permette di raggiungere l'*ala* Est della *stoa* Nord, con il suo impressionante prospetto meridionale di oltre m 7.

<sup>67</sup> Si veda, ad esempio, il commento al passo di BULTRIGHINI, TORELLI 2017, pp. 21, 23, 247.

<sup>68</sup> A Cirene la fontana dorica presso i propilei, della seconda metà del III sec. a.C. (ENSOLI VITTOZZI 1996, pp. 100-2) o piuttosto dell' «ellenismo pieno – i sec. III-II, e più il II» (primo editore: PIETROGRANDE 1940, p. 117), è un buon riferimento sia per il colonnato frontale, che per le semicolonne dell'ordine interno addossate a un pilastro d'anta, ma le dimensioni sono certo più piccole di quelle suggerite dalle colonne segestane, che farebbero piuttosto pensare a un impianto più 'scenografico', come quello della fontana di *Philothales* a Cirene (ENSOLI VITTOZZI 1996, pp. 79-84), della fine del IV sec. a.C.

<sup>69</sup> Si vedano il primo contributo specifico di BELL 1986-87 e ora BELL 2012, pp. 113-4; 2022a, pp. 428-30; Id. 2022b, pp. 251 sgg.

<sup>70</sup> COLLIN BOUFFIER 2006, p. 191, fig. 14.

<sup>71</sup> Secondo COLLIN BOUFFIER 2009, p. 74, in Sicilia «c'est dans des cités peripheriques [...] que l'on observe la construction de fontaines publiques sur les agorai».

<sup>72</sup> Gli intonaci saranno esaminati da E. Cantisani presso L'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, CNR Firenze. Dal solo esame macroscopico, lo strato di finitura sembra avere un elevato numero di componenti che lo rendono di colore rosso.

### 1.5 Per una conclusione

Questa rivisitazione aggiunge dati lasciando ancora vari problemi aperti. In particolare resta aperto il problema se per la *stoa* Sud come nota fino ad oggi si possa parlare o meno di una *stoa free standing* – secondo la nota definizione di J.J. Coulton – che si sviluppava fino all'*ephebikon*, soprastandolo e costituendo con esso un corpo architettonico unitario sviluppato su tre livelli, secondo una soluzione architettonica analoga al *market building* dell'*ala* Est della *stoa* Nord, ispirata da noti esempi d'Asia Minore. È possibile cioè parlare di un fronte monumentale prospiciente verso Sud di cui faceva parte anche il ginnasio?

E resta aperto anche il problema della presenza o meno di una qualche forma di comunicazione interna della *stoa* Sud con l'*ephebikon*, che appare come un monumento a sé stante, chiuso su tre lati e 'proiettato', con il suo accesso monumentale, a Sud – come l'*ephebeum* di Vitruvio – verso il percorso, dal quale chiunque transitasse poteva vedere la statua posta sulla base iscritta, in asse col varco d'ingresso. Perché, come si è visto, anche nell'*ephebikon* si ripete la formula architettonica attestata nel *market building* dell'*ala* orientale della *stoa* Nord, accessibile solo dalla via che correva lungo la terrazza inferiore: una soluzione architettonica e urbanistica che sfrutta al meglio i dislivelli e la disposizione su più piani, anche con funzioni diversificate ovvero con funzioni 'integrate' di parti di un edificio, che è possibile forse ormai definire un ginnasio.

In conclusione, le ultime indagini permettono di mettere a fuoco due problemi importanti tanto per gli archeologi che per gli storici, su cui torneremo in altra sede non essendo possibile farne qui una trattazione adeguata:

- a) lo stretto legame dell'*agora* col ginnasio – ancora discusso nella sua valenza topografica o nel suo significato ideologico – sembra trovare anche a Segesta una significativa applicazione, per il tramite del complesso *stoa* Sud/*ephebikon*/ambienti annessi (con fontana?);
- b) il rapporto tra le *stoai* tardoellenistiche di Sicilia – in particolare quella di Segesta – con il loro *bema/tribunal* e la basilica romana con le sue funzioni giudiziarie e la sua fisionomia architettonica.

### 1.6 Appendice

Equivalenze delle iscrizioni greche di Segesta citate nel testo con edizioni online (*EDR* e *I.Sicily*)

Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della stoa Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)

EDR: <http://www.edr-edr.it/default/index.php>

I.Sicily: <http://sicily.classics.ox.ac.uk/>

<i>I.Segesta</i>	<i>EDR</i>	<i>I.Sicily</i>
G 1	105549	1106
G 10	105568	1111
G 11	105569	1112
G 12	105570	2939
G 13	136563	293
G 36	=	001700

Per aggiornamenti sulle iscrizioni greche e latine di Segesta, oltre a quanto pubblicato in questa rivista, si vedano: *BullEp*, SEG, *AEP* e le recenti rassegne di J.R.W. PRAG, *Greek epigraphy in Sicily*, «Kokalos», 61, 2024, pp. 47-74 e di S. ORLANDI, *Epigrafia latina*, «Kokalos», 61, 2024, pp. 75-93.

## Bibliografia

- ABATE, CANNISTRACI 2012: A. ABATE, O.S. CANNISTRACI, *La stoa Nord dell'agora di Segesta. Alcune note preliminari sull'elevato architettonico dell'ala Ovest*, in AMPOLO 2012, pp. 305-19.
- ABATE, ERDAS, INFARINATO 2013: A. ABATE, D. ERDAS, A. C. INFARINATO, *Segesta. Agora. Settore Est (SAS 4; 2012)*, in *NotScASNP* 2013, pp. 21-8;
- ABATE, GIACCONE 2010: A. ABATE, N. GIACCONE, *Segesta. Angolo NordOvest della stoa Nord (2007-08)*, in *NotScASNP* 2010, pp. 34-40.
- AMPOLO 2012: C. AMPOLO (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2012.
- AMPOLO 2022: C. AMPOLO, *Segesta. Ephebikon e ginnasio. L'iscrizione greca di Diodoros figlio di Tittelos sulla base della statua del padre e il suo significato storico (secondo supplemento epigrafico 2021)*, in *NotScASNP* 2022, pp. 116-28.
- AMPOLO, ERDAS 2019: C. AMPOLO, D. ERDAS, *Inscriptiones Segestanae. Le iscrizioni greche e latine di Segesta*, Pisa 2019 [abbreviato *I.Segesta*].
- AMPOLO, PARRA 2012: C. AMPOLO, M.C. PARRA, *L'agora di Segesta: uno sguardo d'assieme tra iscrizioni e monumenti*, in AMPOLO 2012, pp. 271-85.
- AMPOLO, PARRA 2018: C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Lavori pubblici e urbanistica tra storia, epigrafia e archeologia: l'agorà ellenistico-romana di Segesta*, in *La Sicilia romana: città e territorio tra monumentalizzazione ed economia*, Seminar für die Alumni des

- Double Degree Göttingen-Palermo, Göttingen 2017, a cura di O. Belvedere, J. Bergemann, Palermo 2018, pp. 201-24.
- AMPOLO, PARRA 2020: C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Segesta. Urbanistica e organizzazione civica: un quadro d'insieme, tra storia e archeologia*, in *NotScASNP* 2020 pp. 81-120.
- AMPOLO, PARRA 2024: C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Segesta: agora, sala degli efebi e ginnasio alla luce delle recenti acquisizioni*, in *L'isola dei tesori. Ricerca archeologica e nuove acquisizioni*, atti del convegno internazionale, a cura di M.C. Parello, Agrigento, 14-17 dicembre 2023, Bologna 2024, pp. 667-74.
- BELL 1986-87: M. BELL III, *La fontana ellenistica di Morgantina*, Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Messina, 2, 1986-87, pp. 111-24.
- BELL 2012: M. BELL III, *Spazio e istituzioni nell'agora greca di Morgantina*, in AMPOLO 2012, pp. 111-18.
- BELL 2022a: M. BELL III, *Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.*, in *La Città e le città della Sicilia antica*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2022, pp. 423-35.
- BELL 2022b: M. BELL III, *The City Plan and the political Agora*, Wiesbaden 2022 (*Morgantina Studies* 7).
- BORSANO 2022: L.B. BORSANO, *Segesta. Bolli su laterizi dal SAS 4 Sud*, in *NotScASNP* 2022, pp. 129-35.
- BORSANO 2024: L.B. BORSANO, *Segesta. Bolli su laterizi e ceramica dal SAS 4 Sud (campagne di scavo 2022 e 2023)*, in *NotScASNP* 2024, pp. 105-29.
- BULTRIGHINI, TORELLI 2017: U. BULTRIGHINI, M. TORELLI (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, X, Delfi e la Focide*, Milano 2017.
- CALIÒ *et alii* 2024: L.M. CALIÒ, L. CAMPAGNA, G.M. GEROGIANNIS, E.C. PORTALE, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia fra le guerre civili e l'epoca giulio-claudia*, Atti I Convegno Internazionale, Palermo, 19-21 maggio 2022, Roma 2024.
- CAMP 2001: J.M. CAMP, *The Archaeology of Athens*, New Haven-London 2001.
- CANNISTRACI 2022-23: O.S. CANNISTRACI, *La stoa free-standing nel mondo greco, tra età arcaica ed età ellenistica. Lessico, architettura, funzioni*, Tesi di Perfezionamento (PhD) in Discipline Storico-Artistiche, XXV Ciclo, Scuola Normale Superiore di Pisa, a.a. 2022-23.
- CANNISTRACI, OLIVITO 2018: O.S. CANNISTRACI, R. OLIVITO, *A Gymnasion at Segesta? A Review of the Archaeological and Epigraphic Evidence*, in *Development of Gymnasia and Graeco-Roman Cityscapes*, ed. by U. Mania, M. Trümper, Berlin 2018 (*Berlin Studies of the ancient World* 58), pp. 15-42.
- CANNISTRACI, PERNA 2014: O.S. CANNISTRACI, M. PERNA, *Segesta. Agora. Stoa Nord. Settore NordEst (SAS 4; 2013)*, in *NotScASNP* 2014, pp. 23-32.
- CHANKOWSKI, KARVONIS 2012: V. CHANKOWSKI, P. KARVONIS (eds.), *Tout vendre, tout*

- acheter. Structures et équipements des marchés antiques*, Actes du Colloque, Athènes, 16-9 giugno 2009, Paris 2012.
- COLLIN BOUFFIER 2006: S. COLLIN BOUFFIER, *La gestion des ressources hydriques de la cité antique de Camarina*, in *Camarina, 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, atti del convegno internazionale, a cura di P. Pelagatti, G. Di Stefano, L. de Lachenal, Ragusa, 7 dicembre 2002, 7-9 aprile 2003, Roma 2006, pp. 183-96.
- COLLIN BOUFFIER 2009: S. COLLIN BOUFFIER, *La gestion de l'eau en Sicile grecque: état de la question*, «Pallas», 79, 2009, pp. 65-79.
- DICKENSON 2017: C. P. DICKENSON, *On the Agora. The Evolution of a Public Space in Hellenistic and Roman Greece (c. 323 BC - 267 AD)*, Leiden 2017.
- DUBOULOZ, PITTIA 2009: J. DUBOULOZ, S. PITTIA, *La Sicile romaine, de la disparition du royaume de Hiéron II à la réorganisation augustéenne des provinces*, «Pallas», 80, pp. 85-125.
- ENSOLI VITTOZZI 1996: S. ENSOLI VITTOZZI, *I rifornimenti idrici del Santuario Cireneo di Apollo dal IV secolo a.C. alla fine dell'età tolemaica*, in *Scritti di antichità in memoria di S. Stucchi*, 2. *La Tripolitania, l'Italia e l'Occidente*, Roma 1996 (Studi Miscellanei 29,2), pp. 79-110.
- ERDAS 2010: D. ERDAS, *Settore Nord dell'agora (2007-08)*, in *NotScASNP* 2010, pp. 41-9.
- ERDAS, GAGLIARDI 2003: D. ERDAS, V. GAGLIARDI, *Segesta. Settori occidentale e settentrionale dell'agora (SAS 4; 2003-2005)*, in *NotScASNP* 2003, pp. 417-30.
- ÉTIENNE 2004: R. ÉTIENNE, *Athènes, espaces urbains et histoire*, Paris 2004.
- FACELLA 2009: A. FACELLA, *Segesta tardoantica: topografia, cronologia e tipologia dell'insediamento*, in *Immagine ed immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico*, atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto Mediterraneo, a cura di C. Ampolo, Erice, 12-16 ottobre 2006, Pisa 2009, pp. 589-607.
- FACELLA 2013: A. FACELLA, *Nuove acquisizioni su Segesta tardoantica*, in *NotScASNP* 2013, pp. 285-315.
- FACELLA, CAPELLI, PIAZZA 2013: A. FACELLA, C. CAPELLI, M. PIAZZA, *L'approvvigionamento ceramico a Segesta nel VI-VII sec. d.C.: il contributo delle analisi archeometriche*, in *NotScASNP* 2013, pp. 49-64.
- FACELLA, GAGLIARDI 2016: A. FACELLA, V. GAGLIARDI, 3.8.2. *Segesta (TP) [sito 79]*, in *La ceramica africana nella Sicilia romana*, a cura di D. Malfitana, M. Bonifay, Catania 2016, pp. 207-10.
- FACELLA, MINNITI, CAPELLI 2014: A. FACELLA, B. MINNITI, C. CAPELLI, *Ceramiche da un contesto tardoantico presso l'agorà di Segesta (TP)*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 43, pp. 539-43.

- FACELLA, OLIVITO 2011: A. FACELLA, R. OLIVITO, *Segesta. Area della strada e della piazza triangolare* (SAS 3; 2009-10), in *NotScASNP* 2011, pp. 9-21.
- FACELLA, OLIVITO 2012: A. FACELLA, R. OLIVITO, *Agora di Segesta. L'area della stoa sudoccidentale*, in AMPOLO 2012, pp. 291-304.
- GAROZZO 2011: B. GAROZZO, *Bolli su anfore e laterizi in Sicilia* (Agrigento, Palermo, Trapani), Pisa 2011.
- GIACCONE 2017: N. GIACCONE, *Segesta. Agora. Area della stoa Nord. Ala Est. Ambiente alpha* (SAS 4; 2016), in *NotScASNP* 2017, pp. 29-32.
- GRECO 2014: E. GRECO (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., 1.3\*\**, *Quartieri a nord e a nord-est dell'Acropoli e Agora del Ceramico*, Atene-Paestum 2014.
- ISLER 1992: H.P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 1991*, «AK», 35, pp. 54-64.
- ISLER 1994: H.P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 1993*, «AK», 37, pp. 31-42.
- ISLER 2012: H.P. ISLER, *L'agora ellenistica di Iaitas*, in AMPOLO 2012, pp. 229-37.
- KANTOR 2010: G. KANTOR, *Siculus cum Siculo non eiusdem ciuitatis. Litigation between citizens of different communities in the Verrines*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz», 21, pp. 187-204.
- MATERNI, MICONI 2021: V. MATERNI, L. MICONI, *Indagini geofisiche Ground Penetrating Radar presso il Parco Archeologico di Segesta*, in *NotScASNP* 2021, pp. 67-71.
- MICHELINI 1995: C. MICHELINI, *Lo scavo dell'area 4000* (SAS 4: settore occidentale), «ASNP», s. III, 25,3, pp. 755-855.
- NENCI 1991: G. NENCI, *Florilegio epigrafico segestano*, «ASNP», s. III, 21,3-4, pp. 920-9.
- NotScASNP 2003: *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta* (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2005) e *Kaulonia* (Monasterace, RC; 2001-2005), in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna Archeologica del LSATMA*, «ASNP», s. IV, VIII, 1-2, 2003 [2006], pp. 389-473.
- NotScASNP 2010: *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta* (Calatafimi-Segesta, TP; 2007-08), *Entella* (Contessa Entellina, PA; 2007-08), *Kaulonia* (Monasterace, RC; 2006-08). *Ricerche recenti a Roca* (Melendugno, LE), in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSATMA*, «ASNP», s. 5, 2/2, 2010, Supplemento.
- NotScASNP 2011: *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta* (Calatafimi-Segesta, TP; 2009-10) e *Entella* (Contessa Entellina, PA; 2007-08), in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 3/2, 2011, Supplemento.
- NotScASNP 2013: *Scavi e ricerche a Segesta* (Calatafimi-Segesta, TP; 2012), *Entella* (Contessa Entellina, PA), *Kaulonia* (Monasterace, RC; 2011-13), *Roca* (Melendugno, LE) e *Isola d'Elba* (LI; 2008-12), in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla*

- Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 5/2, 2013, Supplemento.
- NotScASNP 2014: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2013), Entella (Contessa Entellina, PA; 2014), Kaulonia (Monasterace, RC) e Roca (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 6/2, 2014, Supplemento.
- NotScASNP 2016: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2014-15), Entella (Contessa Entellina, PA) e Kaulonia (Monasterace, RC; 2014). Applicazioni di Digital-and Cyber-Archaeology*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 8/2, 2016, Supplemento.
- NotScASNP 2017: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2016), Entella (Contessa Entellina, PA), Locri Epizefiri (Locri, RC, 2016) e Gortina (Creta)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna Archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 9/2, 2017, Supplemento.
- NotScASNP 2021: *Scavi e ricerche a Entella (Contessa Entellina, PA; 2020), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021), Agrigento (AG; 2020) e Kaulonia (Monasterace, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 13/2, 2021, Supplemento.
- NotScASNP 2022: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2021), Entella (Contessa Entellina, PA; 2021), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021) e Locri Epizefiri (Locri, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 14/2, 2022, Supplemento.
- NotScASNP 2024: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2023), Entella (Contessa Entellina, PA; 2022-23) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021-23)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 16/2, 2024, Supplemento, <https://journals.sns.it/index.php/annalilettere>.
- OHR 1991: K. OHR, *Die Basilika in Pompeji*, Berlin 1991.
- OLIVITO, PARRA 2022: R. OLIVITO, M. C. PARRA, *Segesta. Indagini lungo il versante meridionale dell'agora (SAS 4 Sud)*, in *NotScASNP*, 2022, pp. 109-15.
- OLIVITO, PARRA 2024: R. OLIVITO, M.C. PARRA, *Per una lettura del versante meridionale dell'agora di Segesta*, in *Conflitto e cultura civica nella storia della Sicilia antica: tra stasis e homonoia*, atti delle nonne giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, a cura di C. Ampolo, R. Giglio, A. Magnetto, M.C. Parra, Erice, 28-30 settembre 2021, Pisa 2024, pp. 189-93, doi: <https://doi.org/10.2422/978-88-7642-786-2>.
- PARRA 1995: M.C. PARRA, *Lo scavo dell'area 3000 (SAS 3). 4. Campagna di scavo 1993*, «ASNP», s. III, 1995, 25, 3, pp. 677-86.



- PARRA, MICHELINI c.d.s.: M. C. PARRA, C. MICHELINI, *Segesta, tra agora e ginnasio: le nuove ricerche (2022-2024)*, in *Il ginnasio greco, l'efebia e gli 'altri'. Nuovi dati e problemi aperti*, atti del convegno, Pisa 2024, a cura di C. Ampolo, A. Magnetto, M.C. Parra, Pisa 2024, c.d.s.
- PERNA 2016: M. PERNA, *Segesta. Agora. Stoa Nord. Ala Est. Ambiente alpha (SAS 4; 2015)*, in *NotScASNP* 2016, pp. 30-6.
- PFUNTNER 2019: L. PFUNTNER, *Urbanism and Empire in Roman Sicily*, Austin 2019.
- PIETROGRANDE 1940: A.L. PIETROGRANDE, *La fontana presso i propilei nel santuario di Apollo a Cirene*, «Africa Italiana», 8, pp. 112-31.
- PITTIA 2009: S.PITTIA, *Usages et mésusages de l'histoire dans les Verrines de Cicéron*, «CEA», XLVI, en ligne le 07 avril 2010, <http://journals.openedition.org/etudesanciennes/178>.
- PRAG 2007: J. PRAG, *Ciceronian Sicily: The Epigraphic Dimension*, in *La Sicile de Cicéron. Lectures des Verrines*, sous la direction de J. Dubouloz, S. Pittia, Besançon 2007, pp. 245-71.
- SERRA 2010: A. SERRA, *Segesta. Area del criptoportico e sepolture tardoantiche (SAS 3 e 4; 2007-08)*, in *NotScASNP* 2010, pp. 20-4.
- SERRA, INFARINATO 2011: A. SERRA, A.C. INFARINATO, *Segesta. Agora. Area del criptoportico (SAS 4; 2009-10)*, in *NotScASNP* 2011, pp. 22-7.
- SLOTMAN 2022: D. SLOTMAN, *Market buildings in Hellenistic Asia Minor*, Diss. Faculteit Letteren en Wusbegeerte, Universiteit Gent, 2022.
- TANNER 2021: A. TANNER, *Das tribunal in der Nordhalle auf dem Monte Iato: eine Neu-beurteilung*, «AK», 64, pp. 127-41.
- TANNER 2024: A. TANNER, *L'agorà di Iaitas/Ietas durante l'età tardorepubblicana: il tribunal e l'organizzazione della stoa Nord*, in *CALIÒ et alii* 2024, pp. 323-34.
- TRAVLOS 1971: J. TRAVLOS, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Athen*, Tübingen 1971.
- VAGGIOLI 1995: M.A. VAGGIOLI, *Segesta. Lo scavo dell'area 4000 (SAS 4: settore meridionale)*, in *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993*, «ASNP», s. III, 25,3, pp. 855-979.
- VAGGIOLI 1997: M.A. VAGGIOLI, *Ricerche archeologiche e topografiche sull'agora di Segesta*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, atti del Convegno, Gibellina, 22-26 Ottobre 1994, Pisa-Gibellina 1997, pp. 1329-54.
- WILSON 2024: R.E.A. WILSON, *Trent'anni dopo "Sicily under the Roman Empire": alcune riflessioni*, in *CALIÒ et alii* 2024, II, pp. 805-70.



Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della stoa Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



1. Segesta. Agora. Pianta plurifase precedente alla scoperta dell'*ephebikon* (2021; C. Cassanelli).

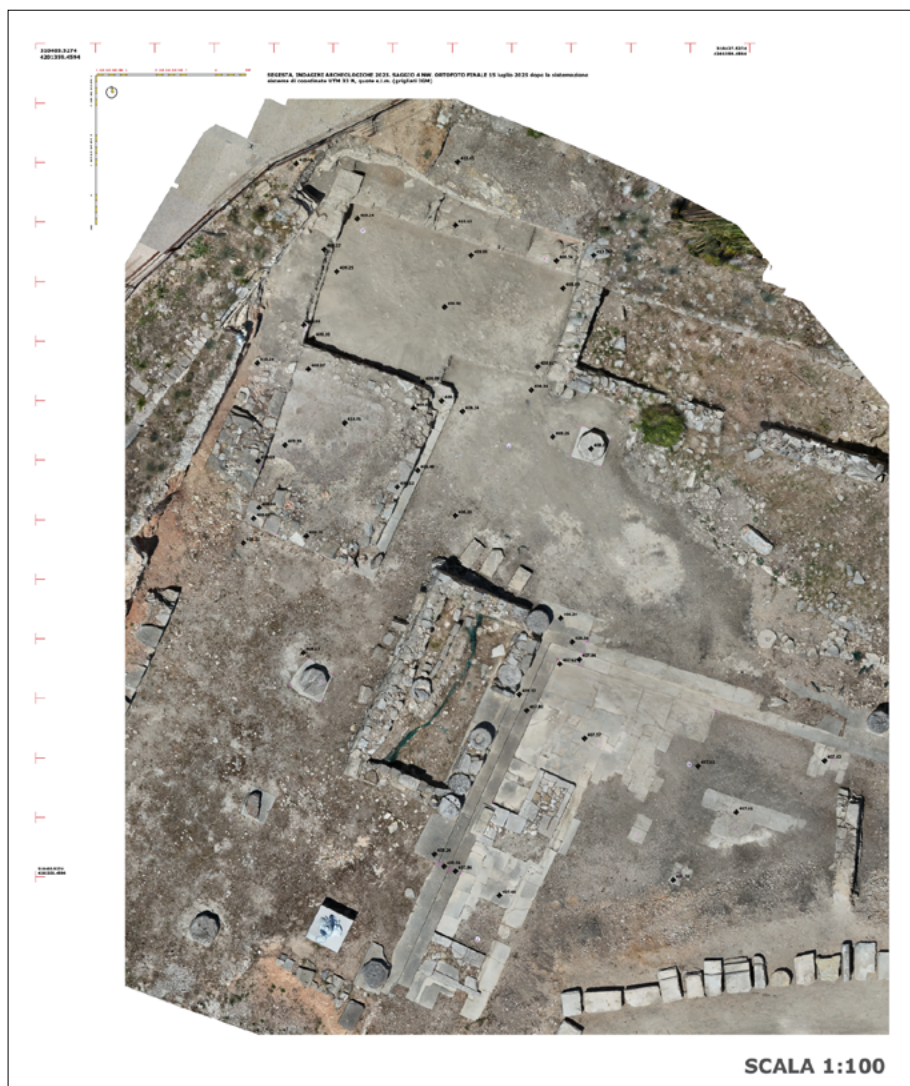
Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. Agora.

2. Ortofoto dell'*ala* Est della *stoa* Nord alla fine della campagna 2016 (R. Olivito, E. Taccola).
3. Veduta da drone dell'angolo Nord-occidentale della *stoa* Nord, con il *bema/tribunal* messo in luce nel 2025; gli edifici a ds. e in basso a sin. sono di età sveva (foto E. Canzonieri).

Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



4. Segesta. Agora. Ortofoto dell'angolo Nord-occidentale della *stoa* Nord, con il *bema/tribunal*, alla fine dei lavori 2025 (E. Canzonieri).



Segesta. L'*agora* rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. *Agora*.

5. Veduta da Sud del *bema/tribunal* della *stoa* Nord (foto M.C. Parra).
6. Veduta da Est del *bema/tribunal* della *stoa* Nord (foto E. Canzonieri).
7. Segesta. *Agora*. Veduta da Est del *bema/tribunal* nell'anno di rinvenimento (2006; foto M.C. Parra).

Segesta. L'*agora* rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)

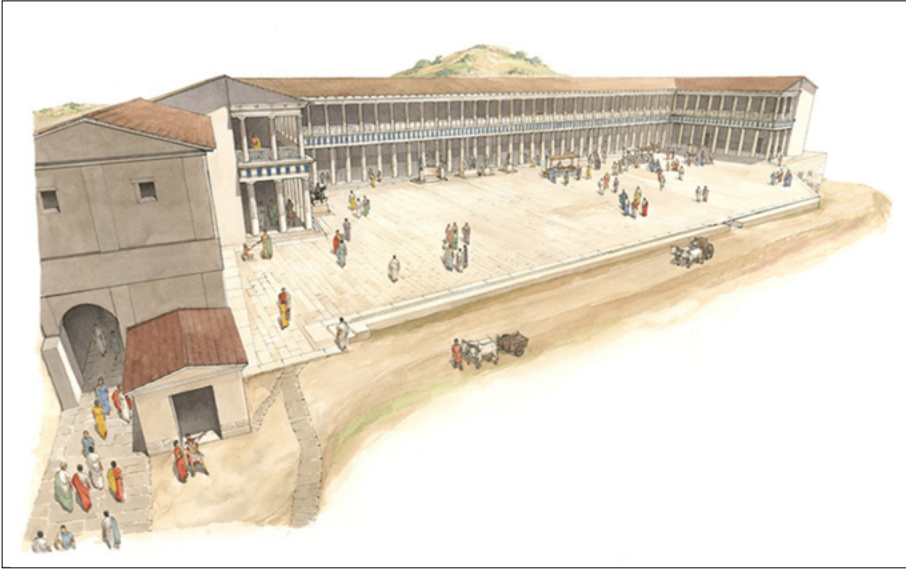


Segesta. *Agora*.

8. Tomba tardoantica nel criptoportico con lastra di copertura iscritta (*ISegesta L6*) riutilizzata (foto M.C. Parra).
9. Particolare dell'ortofoto dell'angolo Nord-occidentale della *stoa* Nord: la freccia indica l'ubicazione della deposizione multipla (E. Canzonieri).



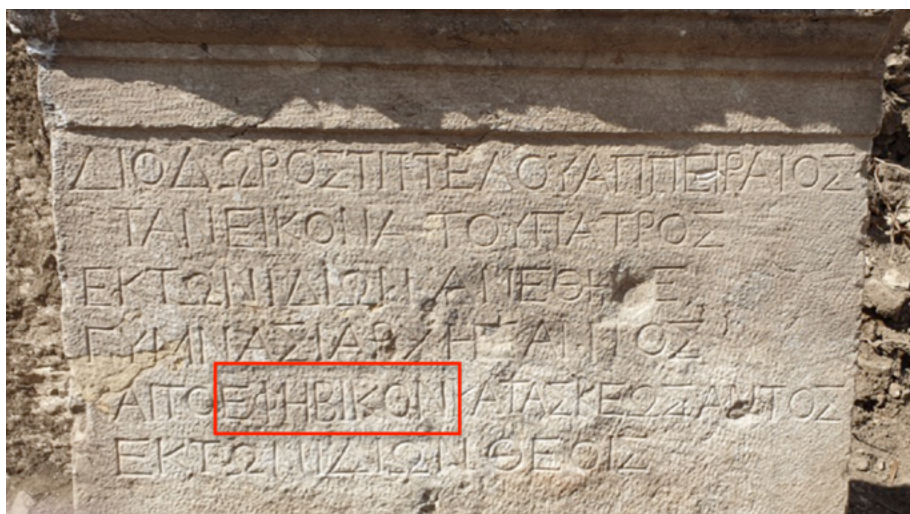
Segesta. L'*agora* rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. *Agora*.

10. Disegno ricostruttivo della *stoa* Nord, prima dell'avvio delle ricerche sul lato Sud (2021; InkLink Firenze, per il Parco Archeologico di Segesta, consulenza scientifica M.C. Parra).
11. Veduta generale da drone (E. Canzonieri): in rosso, suggerimento grafico dell'allineamento tra l'*ala* Ovest della *stoa* Nord e il fianco Ovest della *stoa* Sud (M.C.Parra).

Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. Agora.

12. La scoperta della base iscritta *in situ* nell'*ephebikon*, 14 maggio 2021 (foto C. Cassanelli).
13. Particolare dell'iscrizione su base di statua (*I.Segesta* G36), nel riquadro il termine *ephebikon* (foto M.C. Parra).



Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa Nord* e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. Agora.

14. L'ingresso all'*ephebikon*: in asse la base di statua iscritta (ISegesta G36).

15. Particolare del modello assonometrico digitale dell'*ephebikon* (2024, C. Cassanelli).



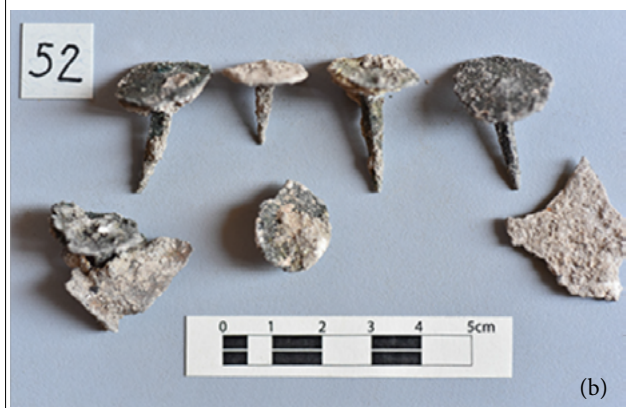
Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. *Agora*.

16. Suggerimento grafico evocativo della pianta della *stoa* Sud (nel riquadro, il tratto di crepidine allineato con la parete Nord dell'*ephebikon* (elab. C. Cassanelli, M.C. Parra).
17. Suggerimento grafico evocativo dell'elevato della *stoa* Sud, con le canalizzazioni (2024; elab. C. Cassanelli, M.C. Parra).

Segesta. L'*agora* rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)

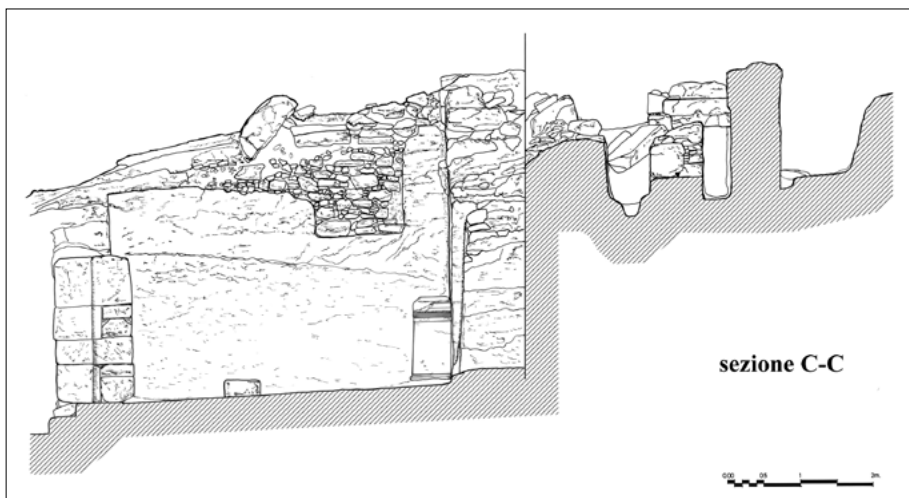


Segesta. *Agora*.

18. Lastra di rivestimento di una trave lignea (a) e borchiette di bronzo (b) (foto C. Cassanelli).
19. Frammento di capitello di semicolonna in arenaria d'ordine ionico-siceliota della *stoa* Sud (foto M.C. Parra).



Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della stoa Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. Agora.

20. Pianta dell'*ephebeion* e delle canalizzazioni, in azzurro (C. Cassanelli).

21. Sezione Nord-Sud dell'*ephebeion* e delle canalizzazioni (C. Cassanelli).



Segesta. L'*agora* rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. *Agora*.

22. Canalizzazioni nell'angolo Nord-Est della *stoa* (foto M.C. Parra).

23. Canale collettore coperto con l'iscrizione degli evergeti *Onasus* e *Sopolis* nella cd. 'piazza di *Onasus*' (foto M.C. Parra).

Segesta. L'agora rivisitata alla luce delle indagini più recenti (2022-25). Il *bema/tribunal* della *stoa* Nord e il suo significato storico-archeologico, novità su Segesta tardoantica, il 'nuovo' lato Sud (ambienti del ginnasio e regimentazione delle acque)



Segesta. *Agora*.

24. Crollo di elementi architettonici a Est dell'*ephebikon* (foto M.C. Parra).

25. Strutture idrauliche a Est dell'*ephebikon* (foto M.C. Parra).

26. Segesta. *Agora*. Arcate in crollo a Est dell'*ephebikon* (foto M.C. Parra).